

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi **faciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo**. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

Nel brano proposto, la presenza dei due uomini, angeli incaricati a dare la retta comprensione dell'evento, pone termine a quel guardare con insistenza il cielo, intriso della paura che immobilizza, e della tentazione di restare fissi al cielo piuttosto che alla realtà, abitata dal Signore in maniera nuova. Grazie all'esortazione degli angeli i discepoli assumono una nuova consapevolezza degli eventi, superano la paura e possono tornare a Gerusalemme, dove tutto sembrava essere finito.

-In quali circostanze il mio sguardo si immobilizza "fisso al cielo" e cede alla tentazione di una fede disincarnata?

La Chiesa è fondata sulla chiamata personale e sulle relazioni fraterne.

- In che modo supero la tentazione di idealizzare le relazioni di fraternità all'interno della Chiesa? Come reagisco alle delusioni che costellano la quotidianità della vita ecclesiale?

Con l'Ascensione, Gesù resta presente anche se non è più visibile.

-C'è qualche persona cara nella cerchia familiare che è nella vita eterna e che ancora oggi è significativa per te come testimone della fede in Gesù?

Esercizi di laicità

L'opera proposta possiamo leggerla come metafora della nostra vita: il "tuffatore" ci può aiutare a superare le nostre paure andando oltre i "calcoli" che ci possono frenare.

Ripartendo, allora, dal taccuino e pensando alla nostra vita, proviamo a immaginare quali tuffi potremmo fare per superare le nostre paure che ci impediscono di passare da uno stato di apprensione e di angoscia, a uno stato di coraggio e di tranquillità.

Proviamo anche a pensare e a riflettere su come la preghiera comunitaria e la condivisione della fede possano diventare esperienza che ci prepara allo slancio



Scriviamo questi slanci su post-it e mettiamoli insieme per aiutarci ad affrontarli.

seconda TAPPA

Introduzione

Molte paure ci bloccano letteralmente impedendoci di guardare oltre la realtà, aspirare a un futuro, a una missione.

Anche noi abbiamo bisogno, come i discepoli, di qualcuno che ci aiuti a leggere la quotidianità, e dare slancio alla testimonianza. Una spiritualità fissata al cielo che non guarda alla realtà del mondo non serve né a noi né a Dio.

I discepoli, imbambolati con gli occhi al cielo, non avrebbero mai camminato con rinnovato entusiasmo se gli angeli di Dio non li avessero disincantati, spinti oltre. La fede è questa semplice azione che ci permette di aprire la finestra del nostro cuore per lasciare entrare lo Spirito e abbandonarci a un orizzonte abitato da Dio in cui osare la nostra vita.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo a cori alterni il Salmo 24.

Mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dalla nostra esperienza.

La paura fa 1

Nel Rapporto Censis 2023 si legge: “La società italiana sembra affetta da un sonnambulismo diffuso, precipitata in un sonno profondo del calcolo razionante che servirebbe per affrontare dinamiche strutturali, di lungo periodo, dagli effetti potenzialmente funesti”, sottolineando come “alcuni processi economici e sociali largamente prevedibili nei loro effetti sembrano rimossi dall'agenda collettiva del Paese, o comunque sottovalutati [...]”. I grandi eventi della storia hanno fatto irruzione nelle microstorie delle vite individuali: il 61 % degli italiani teme che possa scoppiare il terzo conflitto mondiale, il 59% il ricorso alla bomba atomica, il 58% che l'Italia entri in guerra.

Con l'ingresso in una nuova età dei rischi [...] i meccanismi proiettivi, che spingevano le persone a fare sacrifici per essere migliori, adesso risultano inceppati e la società indulge alla malinconia”

Confrontiamoci sulle nostre paure compilando la scheda allegata e condividiamo la classificazione fatta da ciascuno e confrontiamoci in gruppo.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola...

Atti 1,9-14

Dall'Ascensione al ritorno a Gerusalemme in attesa dello Spirito

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: “Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo”.

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione on line del testo.

Alle radici della comunità cristiana si pone l'evento dell'Ascensione, ovvero l'ascesa del Risorto al Padre, che viene letto da Luca, in Atti, come un momento importante della storia della salvezza. Essa è la tappa che da una parte chiude il tempo di Gesù storico, in particolare il periodo delle apparizioni pasquali e quindi il periodo della formazione degli apostoli-testimoni, dall'altro apre lo sguardo sull'avvenire, su quel tempo che si colloca tra l'ascensione, la promessa dello Spirito Santo e la parusia.

La narrazione dell'Ascensione è breve, ma non si limita alla descrizione dell'elevazione al cielo, poiché appaiono anche i temi del sottrarsi alla vista, della nube e della testimonianza.

L'accento viene posto sul commiato che rappresenta una separazione (conseguenza dell'Ascensione) per la vita della Chiesa: non c'è più una presenza visibile di Gesù tra gli uomini, ma tale presenza non viene meno anche se ora è invisibile.

Il brano si apre con i discepoli che guardano Gesù: sono testimoni fino alla fine delle vicende che lo riguardano, cioè fino al compimento del mistero pasquale; la nube, che nell'AT simboleggia la teofania, e che qui nasconde Gesù allo sguardo dei discepoli, potrebbe essere il segno del nuovo modo della presenza nascosta e maestosa del Signore.

Il sommario introduttivo dei vv. 12-14, orienta decisamente l'attenzione verso la città santa e condensa, in forma di quadro letterario, alcuni aspetti della vita della comunità come realtà costitutiva della Chiesa.

Gli apostoli obbediscono dunque alla consegna del Risorto di tornare dove avevano vissuto le vicende più dolorose del Gesù storico, per dare il via alla nuova tappa della storia della salvezza: per giungere in città attraversano - animati da uno slancio nuovo il monte degli Ulivi e si recano nella "stanza al piano superiore", probabilmente quella dell'ultima cena, di cui ora sono pronti a cogliere la valenza per la comunità che è nata.

Qui l'Evangelista nomina i protagonisti della Chiesa nascente: gli apostoli finalmente vengono chiamati per nome, ma anche citati a due a due come fratelli o individuati per padre (figlio di...) o appartenenza comunitaria (zelota), come a dire che la paura rende anonimi, mentre scoprire la nuova presenza di Gesù costituisce un insieme di fraternità, la Chiesa.

Distinti dal gruppo degli undici, ma uniti nella fede, nell'amore e nella preghiera, sono elencati altri gruppi presenti:

alcune donne non precisate che probabilmente sono quelle che hanno seguito Gesù dalla Galilea e sono state testimoni della morte di Gesù e della tomba vuota, i fratelli e Maria che viene ricordata con il suo nome e come Madre di Gesù, evidenziando il compito che Lei ha avuto nella storia della salvezza.

Maria appare sia all'inizio del Vangelo di Luca che degli Atti; la presenza della Madre all'inizio della Chiesa è determinante perché è colei che ha vissuto fin dall'inizio la vita di Gesù.